settembre 1994

GRUPPO ANZIANI
SANPAOLO

SANPAOLO Senior

Bollettino informativo interno per i Soci
della SEZIONE SANPAOLO
a cura del Consiglio Direttivo

Torino, 27 maggio 1994 – Teatro Carignano

ASSEMBLEA ANNUALE DEL "GRUPPO ANZIANI"

Nell'ormai consueto elegante ambiente del Teatro Carignano di Torino gli "Anziani" del Sanpaolo si sono riuniti per l'annuale incontro assembleare. È il 32° da quando il Gruppo è stato formato, ma attesi i cambiamenti intervenuti nella struttura del Gruppo stesso per l'aggregazione degli Anziani dell'ex-Banco Lariano e dell'ex-Banca Provinciale Lombarda può essere considerato anche il 1° della "Sezione Sanpaolo" recentemente costituita nell'ambito appunto della reimpostazione del "Gruppo".

I lavori dell'Assemblea sono stati preceduti dalla tradizionale cerimonia della consegna delle medaglie d'oro ai Dipendenti dell'Istituto collocati a riposo dopo 30 anni di servizio presso il San Paolo e presso le due banche lombarde confluite nell'Istituto. Le medaglie e le relative pergamene sono state consegnate agli interessati presenti dall'Amministratore Delegato Dr. Mazzarello, dal Direttore Generale Dr. Capuano e dal Vice Direttore Generale Rag. Pasqua, in un'atmosfera come sempre attenta e festosa, prodiga di applausi per tutti. Festeggiato in modo particolare il Dott. Giacomo Pautasso, Vice Direttore Generale in quiescenza dal 30 aprile, pur continuando a svolgere particolari ed importanti incarichi per conto dell'Istituto. Purtroppo non sempre la medaglia può essere consegnata al titolare: un momento di commozione e di tristezza ha accompagnato la consegna di quella spettante al Rag. Giovanni Fontana, deceduto l'8/1/1994 alla Vedova Sig.ra Maria Marian.

Successivamente, nell'ambito degli avvenimenti che si ripetono ma che conservano intatte freschezza e spontaneità, sono stati "festeggiati" i due Soci "più Anziani" – donna e uomo – presenti all'Assemblea. La Sig.ra Maria BORBONESE, 84 anni compiuti il 21 aprile u.s. ed il Sig. Giuseppe PUTZULU, 88 anni compiuti lo scorso 18 novembre, salutati da calorosi applausi, hanno ricevuto l'omaggio-ricordo: spilla per Maria ed orologio per Giuseppe per dimostrare loro in modo tangibile apprezzamento, simpatia, affetto.

Alla presenza dei Componenti il Vertice dell'Istituto sopra citati, dei Presidenti delle Sezioni Lariano e Provinciale Lombarda e del "Club 25" della Banque Sanpaolo, il Presidente Chicco ha aperto i lavori dell'Assemblea, alla quale partecipano, in base alle schede pervenute, 503 soci oltre a 36 deleghe.

A parte riportiamo il testo degli interventi del Dott. Mazzarello, gli indirizzi di saluto dei Rappresentanti degli altri Raggruppamenti e la relazione del Presidente.

Momento rilevante dei lavori è stato la presentazione del Regolamento della Sezione Sanpaolo per l'approvazione da parte dell'Assemblea, nonché la presa d'atto da parte del-

Il Presidente del "Gruppo" CHICCO - a fianco l'Amministratore Delegato dell'Istituto MAZZARELLO

Uno scorcio dell'Assemblea nella platea del teatro Carignano

ff 6-9

La premiazione di Maria BORBONESE

La premiazione di Giuseppe PUTZULU

l'Assemblea stessa del nuovo Statuto del "Gruppo" formatosi, come già ripetutamente detto, per effetto del confluire in un unico organismo dei preesistenti Gruppi nella configurazione di "Sezioni".
La bozza di Regolamento sottoposta all'approvazione dell'Assemblea dei Soci ricalca essenzialmente le linee di impostazione del precedente nostro Statuto, rispetto al quale non evidenzia elementi nuovi di particolare rilevanza.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il testo proposto e di conseguenza il Regolamento è entrato in vigore con decorrenza immediata.
L'Assemblea ha poi approvato la relazione del Tesoriere e preso atto dell'attività del Gruppo Amicizia.
L'incontro si è concluso alle ore 11.30 per il proseguimento in sede conviviale.

SALUTO ALLA MANIFESTAZIONE DA PARTE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ISTITUTO DOTT. GIUSEPPE MAZZARELLO

(sintesi)

– Questa manifestazione è molto importante per me, così come penso per Voi. Ho di fronte per la prima volta i rappresentanti dei Gruppi Anziani delle reti bancarie che sono state, seppure divise, per anni il supporto del Gruppo San Paolo nel suo insieme, che lo hanno fatto grande.
Oggi quelle reti si sono tra loro unificate e, con esse, anche lo spirito che ha spinto i colleghi anziani al loro impegno, al loro lavoro quotidiano per il Gruppo.
– L'unificazione del San Paolo con le banche lombarde è innanzitutto una unificazione di culture, di impegno, di lavoro.
Non posso non tornare col pensiero allo scorso dicembre quando più di mille direttori e dirigenti delle reti unificate a Torino si sono incontrati per la prima volta all'interno della nuova "casa comune".
Allora ebbi a dire che insieme costituivano una mirabile orchestra, fatta di ottimi solisti ma capaci di suonare in grande armonia quando si trovavano all'interno della stessa sala da concerto.
La sala da concerto è rappresentata oggi dal Gruppo San Paolo. Questa stessa sala oggi risuona di virtuose armonie, delle esemplari esecuzioni che anche Voi avete saputo rappresentare. I BRAVI SOLISTI DELL'ORCHESTRA SAN PAOLO DI OGGI DEVONO DIRE GRAZIE AI VIRTUOSI MAESTRI DI MUSICA CHE LI HANNO PRECEDUTI.

Il Dott. MAZZARELLO nel suo intervento. A sinistra il Direttore Generale Dott. Capuano

– Ho sempre affermato che la forza del San Paolo è quella di avere saputo trasformare molto velocemente l'innovazione in tradizione. Ma che valore avrebbe questa frase se la tradizione non fosse quella che tutti conosciamo, quella che Voi avete creato?
Sento tutto il rispetto per questa tradizione, per l'impegno che comporta il fatto di avere assunto l'onere della sua salvaguardia, della sua conservazione, della sua considerazione.
Vi posso dire che è un pesante impegno; siete proprio Voi che mi avete reso più duro farvi fronte.
– Molti di Voi possono pensare che la condizione di anziani è una forma di separatezza dal mondo operativo. Forse qualcuno potrà anche sentire il peso di un grande passato che si avverte dietro le spalle.
Posso assicurare che non è così. Con il Vostro esempio siete ancora tutti i giorni "dentro" alla banca, ponendoci il costante traguardo di migliorarVi, di far meglio di Voi.
– A volte si ritiene di poter restare legati negli anni, tra colleghi al lavoro ed a riposo, solo laddove alle spalle vi sia una istituzione.
Voglio affermare con tutto orgoglio che non è così. Il legame che ci unisce è il fatto che il San Paolo è una AZIENDA e che essa è DIVENTATA GRANDE CON VOI. Voi ne rappresentate ancora la spinta, l'etica di fondo che alimenta la crescita, che ci muove verso più alti obiettivi.
– Un saluto a tutti Voi da parte dell'intero Istituto e del Gruppo. Grazie.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE M.D.L. CHICCO

Prendendo la parola, il Rag. Chicco porge il saluto ed il ringraziamento agli Esponenti dell'Istituto presenti ed ai Rappresentanti delle altre componenti degli "Anziani San Paolo". Riporta poi all'Assemblea il messaggio pervenutogli dal Presidente dell'Istituto Prof. Zandano: "Il Presidente dell'Istituto, Prof. Zandano, che già mi aveva comunicato in settimana il rammarico di non poter essere presente per impegni all'estero, mi ha inviato un messaggio che ho l'onore di leggerVi:

"Signore e Signori, gentili partecipanti, rivolgo a tutti voi un caloroso saluto ed al Presidente del gruppo Anziani del San Paolo un sincero ringraziamento per l'organizzazione della manifestazione.
In questa importante occasione d'incontro voglio esprimere la mia più profonda soddisfazione nel ricordare un altro significativo passo avanti nel lungo, glorioso percorso di trasformazione di questa azienda. Con il 1994 si è inaugurata infatti l'attività del "nuovo" San Paolo, nuovo perché nasce dalla fusione nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino di altre due grandi aziende di credito, il Banco Lariano e la Banca Provinciale Lombarda.
Al "nuovo" San Paolo ed alle sue più autentiche componenti voglio esprimere tutta la mia personale gratitudine per gli sforzi compiuti nel processo di unificazione e per la generosità dimostrata in tutti gli anni di servizio.
Grazie".

Segnala inoltre che hanno inviato messaggi di saluto e di augurio i Vice presidenti dell'Istituto Ing. SALZA ed Avv. ALTARA, i Consiglieri di Amministrazione Sig. VASINO e Dott. FERRARI, il Presidente del Collegio Sindacale Prof. JONA, nonché l'ex-Direttore Generale Prof. FRANCO.
Passando all'esame dei punti elencati nell'Ordine del Giorno il Presidente riferisce:

"Apro questa assemblea di Anziani San Paolo che quest'anno non è più generale del Gruppo ma di parte del Gruppo e precisamente della Sezione che abbiamo definito "SEZ. SANPAOLO", quella cioè che raggruppa tutti i Soci che fino al 31/12/1993 formavano il Gruppo Anziani dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.
Non è una diminuzione del Sodalizio, ma una crescita.
Il "Gruppo Anziani Sanpaolo" che alla precedente Assemblea contava 2800 soci, oggi – con l'accrescimento normale ed eccezionalmente con l'incorporazione dei Gruppi Anziani dell'ex-Banco Lariano e dell'ex-Banca Provinciale Lombarda – conta 4.281 soci e questa Sezione ne rappresenta 3.060".
Il Presidente elenca poi tutte le attività svolte dal Gruppo nell'anno ed in particolare sottolinea le seguenti iniziative:
– **Omaggio natalizio** - iniziativa che raccoglie il più largo consenso non solo o non tanto per il simpatico se pur modesto omaggio, ma soprattutto perché giunge a tutti i pensionati, anche ai più lontani e sperduti, che non hanno mai possibilità o opportunità di contatto con noi.
Sono centinaia le lettere di ringraziamento all'Istituto ed al Gruppo per il ricordo che sentono ancora avere da noi.
È il piccolo gentile regalo della famiglia che, come ogni famiglia che si vuole bene, fa giungere a tutti i suoi componenti sparsi nel mondo. Segno di ricordi, di affetto, di gioia, di augurio.
Iniziativa tra le più gradite per tutti e che ha un largo simpatico ritorno.
– **Auguri ai 70/90 enni** – Ogni 15 giorni partono gli auguri, sempre firmati da me personalmente, per quei Soci che compiono anniversari significativi (70/75/80/85/ 90 anni). Riceviamo risposte insospettate, commoventi. Vi leggo un biglietto di Mario Borio:

"Spett.le Gruppo Anziani, ho ricevuto in occasione del mio compleanno i graditissimi auguri formulatimi dal vostro Presidente e dal Consiglio Direttivo. Ringrazio commosso, ricordando con nostalgia i tempi in cui ero in servizio ed i colleghi, molti dei quali purtroppo non sono più con noi. Data la mia età non mi sento più di partecipare alle iniziative del gruppo, ma il pensiero è con Voi, a cui, ancora ringraziando, indirizzo i miei saluti più cordiali".
Calligrafie a volte incerte o al telefono voci trepidanti, ma con quanto cuore e quanta felicità.
– **Gruppo amicizia**: continua l'attività del Gruppo Amicizia a favore dei Soci ammalati o in solitudine. I Responsabili relazioneranno nel corso di questa Assemblea.
Naturalmente tutte le attività che ho descritto comportano un costo ed a questo sovviene il contributo dell'Istituto.
Il ringraziamento in particolare all'Amministratore Delegato Dott. Mazzarello e al Direttore Generale Dott. Capuano. Da parte nostra l'impegno di utilizzare le risorse nel modo più attento e proficuo per il Gruppo.
Su queste attività siete chiamati ad esprimere la Vostra approvazione, ma prima il Tesoriere Vi darà lettura del Conto Economico".
L'Assemblea ha sottolineato con un caldo applauso di approvazione il contenuto della relazione.
Passando al secondo punto all'O.d.G. "RELAZIONE SULLA COSTITUZIONE DEL NUOVO GRUPPO" il Presidente riporta:
"Diamo per letti il nuovo Statuto ed il nuovo Regolamento che Vi sono stati trasmessi con la Comunicazione di convocazione dell'Assemblea.
E faccio un po' di storia:
L'amico Malinverno già Presidente del Gruppo Anziani Lariano, ed ora Presidente dell'omonima Sezione, nella scorsa Assemblea ci anticipava, non senza qualche preoccupazione, le difficoltà che si potevano presentare per i Gruppi a seguito della fusione dei tre Istituti. Disse allora in sintesi l'amico Malinverno: "I nostri Gruppi Anziani hanno gestioni e funzioni diverse per la diversità di esigenze, tradizioni e necessità, ma mi auguro ed è mia speranza che i Gruppi Anziani dei tre Istituti non possano mantenere, in quanto possibile, la loro autonomia territoriale e di gestione evitando concentrazioni che potrebbero frenarne le attività".
Evitare le concentrazioni paralizzanti.
E le presidenze dei tre Gruppi hanno, in questo scorcio di tempo di circa 12 mesi tra la precedente e la presente assemblea, operato per raggiungere la fusione che in questo incontro viene oggi perfezionata e ufficializzata con l'approvazione degli atti formali.
Io penso di poter dire che le tre presidenze hanno operato bene, impostando una saldatura dei precedenti tre gruppi consentendo alle sezioni, così come sono state definite – **autonomia gestionale nel massimo rispetto delle rispettive peculiarità e tradizioni** – di muoversi nell'ambito di un unico statuto che armonizza le attività di ciascuna sezione.
Sono così rispettate le reciproche rappresentanze con un Direttivo unitario in cui le tre espressioni sono presenti, Direttivo che particolarmente opera per gli indirizzi comuni.
Io ringrazio gli amici del Lariano e della Provinciale Lombarda per la cordialità e interesse con cui hanno attivamente partecipato a questi lavori.
Come da Statuto predisposto, al Consiglio Direttivo unitario partecipano due Consiglieri di ogni Sezione i quali nominano un Presidente.
Per il Consiglio sono stati proposti:
– dalla Prov.le Lombarda: Rag. Giulio Maffioletti e Rag. Livio Malinverni;
– per il Lariano: Dott. Giuseppe Malinverno e Rag. Paolo Monteverdi;
– per il "Sanpaolo": il sottoscritto e il rag. Ezio Cullino.
I predetti, nella loro prima riunione hanno nominato Presidente chi Vi parla, Segretario il rag. Cullino, Vice Presidente: Dr. Malinverno e rag. Maffioletti".
Il Presidente ha poi così concluso:
"Abbiamo approvato il nuovo Statuto ed il nuovo Regolamento che segnano un momento importante della nostra vita di Gruppo.
A distanza di tempo molti di Voi – mi auguro tutti o quasi – ricorderanno questi momenti, come io ricordo l'assorbimento della Banca Agricola Italiana nel 1931.
Sono passati 63 anni. E a pari distanza potrete dire – come io dico, per me – che saranno cambiate molte cose. Ma molte saranno ancora come oggi, come ieri, essenziali: i fondamenti di onestà, di operosità, di senso della famiglia, di rapporto interpersonale, di amicizia che arricchiscono come persone e rendono vivibile la vita.
Amici tutti Vi ringrazio per aver partecipato a questo incontro. Le amicizie rinverdiscono, i ricordi – tanti – riaffiorano: si rivivono momenti di gioia, per qualcuno è ringiovanire un po' e fa sempre bene.
Io Vi saluto, con tutti i componenti del Comitato Direttivo che, Vi assicuro, si interessano attivamente della vita di Gruppo e si impegnano seriamente e lo fanno con cuore.
Vi saluto e faccio a ciascuno di Voi ed alle Vostre famiglie gli auguri più sinceri e cordiali di tanta serenità.
Partecipate alle iniziative del Gruppo: mi ripeto, l'incontrarci è sempre una festa.
Ci portiamo ora al tradizionale incontro conviviale e come al solito Vi invitiamo a ricordare qualcuno meno fortunato di noi. Pensiamo questa volta al "Cottolengo" espressione di alta solidarietà e carità cristiana. Uniamo altri alla nostra festa. Grazie".

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA

1) Relazione sull'attività dell'esercizio 1993.
2) Relazione sulla costituzione del nuovo "Gruppo" derivante dalla fusione nell'Istituto del Banco Lariano e della Banca Provinciale Lombarda.
3) Trasformazione dell'attuale nostro Statuto in "Regolamento" con le varianti conseguenti all'entrata in vigore dello Statuto del nuovo Gruppo.
4) Varie ed Eventuali.

Tutti i punti sottoposti a votazione sono stati approvati all'unanimità.

RENDICONTO DI CASSA DELL'ESERCIZIO 1993

ENTRATE	Contributo Istituto	400.000.000
	Quote Soci	42.555.000
	Interessi bancari	22.618.764
	Totale entrate	465.173.764
USCITE	Associazione all'ANLA	38.880.000
	Iniziative a favore di tutti i Soci	137.150.036
	Iniziative a favore di soli Pensionati	177.078.050
	Iniziative a favore di tutto il Personale dell'Istituto	38.485.200
	Totale uscite	391.593.286
	Avanzo di cassa	73.580.478

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE LARIANO, DOTT. MALINVERNO

Ai vostri Dirigenti grazie per questo invito che accolgo sempre con molto piacere. E grazie anche a nome dei colleghi che mi accompagnano, la Segretaria della nostra Sezione, Sig.na Mariella Morzenti, la madrina del nostro Labaro Sig.ra Licia Morelli ed il Consigliere Sig. Paolo Monteverdi.

Sono tanti anni, ormai, che ci incontriamo in queste occasioni, scambiandoci saluti, strette di mano, idee e opinioni. Un clima di vera amicizia, alimentato da ideali e da propositi comuni.

Oggi però è diverso, oggi è una giornata particolare. C'è stata una fusione che, rispettando tradizioni, culture, esigenze e necessità diverse dei vari Gruppi, ci unisce ancora di più, ci rende ancora più amici e fa sentire ancora più forte in noi il calore della solidarietà.

Nel mondo e nel nostro paese stanno cambiando tante cose, in tutti i settori, anche in quello del lavoro.

Si dicono tante cose che riguardano questi cambiamenti, ma i valori che hanno informato e guidato la nostra vita, i valori che ci hanno accompagnato in ogni giornata della nostra attività lavorativa non potranno cambiare perché sono valori eterni: sono l'onestà, la competenza, la professionalità, la dedizione, la fedeltà. Senza questi valori non può esserci progresso e le nostre Aziende non sarebbero diventate grandi e noi oggi, forse, non saremmo qui.

Ecco, dunque, oggi siamo qui per questa assemblea e per un premio che molti di voi riceveranno. Molti di noi hanno concluso il proprio mandato operativo presso l'Istituto. Però abbiamo ancora tanta voglia di lavorare, tanta voglia di dare, tanto ancora da donare. Per me è così, sono sicuro che è così per molti di voi. Certo, ogni tanto capita di incontrare colleghi in pensione, ancora in buona salute, che sembrano cani bastonati. Avevano pensato, andando in pensione, che questo significasse riposare in modo totale. Hanno sbagliato e adesso si trovano a disagio, non avevano capito che dovevano soltanto cambiare treno ma viaggiare ancora. C'è tanta gente che aspetta, tanta gente che ha bisogno di noi. E noi vogliamo lavorare, in mezzo a noi, fra di noi, intorno a noi. Ci sentiremo più vivi e saremo più contenti. Facciamo, dunque, programmi insieme e, insieme, cerchiamo di realizzarli. Da oggi per noi sarà più facile e il nostro Istituto, sicuramente, ci darà una mano.

Teniamoci visti e, insieme, potremo fare tante cose.

Guardiamo pure anche al traguardo finale, al nostro personale traguardo che vorremmo il più lontano possibile però non dimentichiamo le parole di un vostro grande concittadino, i torinesi lo conoscono bene. Diceva: "Pregate come se doveste morire domani ma lavorate come se non doveste morire mai".

È San Giovanni Bosco. Facciamo così, diamoci una mano, ci sentiremo più utili e saremo più contenti.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE PROVINCIALE LOMBARDA DOTT. MAFFIOLETTI

Il 22 maggio dello scorso anno, in questo stesso austero teatro, in occasione dell'annuale Assemblea del Gruppo Anziani del San Paolo, nel porgere il saluto del Consiglio direttivo e dei Soci del Gruppo Anziani della Banca Provinciale Lombarda, esprimevo la certezza che, qualunque fosse stato il volgere degli eventi, i reciproci vincoli di cordialità e amicizia avrebbero comunque caratterizzato il nostro comune futuro. Così è stato. Il volger degli eventi ha portato alla costituzione di un solo, forte Gruppo Anziani (seppur strutturato sulle tre Sezioni che lo compongono) e i vincoli di cordialità e di amicizia che già ci univano si sono fatti – se possibile – ancora più saldi.

Perciò il saluto degli oltre cinquecento Soci anziani della Sezione Provinciale Lombarda, che oggi ho il piacere di portarvi, è ancor più caloroso e fraterno.

L'odierna riunione offre anche un ulteriore motivo di compiacimento in quanto i colleghi, oggi premiati per il loro lungo rapporto di lavoro con l'Istituto, provengono dalle tre Banche che si sono fuse il 31 dicembre del 1993: a tutti quanti io esprimo le felicitazioni e i voti augurali della Sezione Provinciale Lombarda, ma in particolare – e mi perdonerete, spero, un certo spirito di campanile, – rivolgo i più calorosi complimenti ai cinque colleghi già appartenenti alla B.P.L. e oggi premiati e cioè Biella, Botti, Carrara, Jannucci, Piccardi.

Ringrazio di cuore il Presidente del nostro Gruppo, Rag. Chicco al quale siamo lieti – come del resto è suo desiderio – di essere vicini anche in occasione dell'odierna Assemblea, momento qualificante e significativo della vita del Gruppo.

E, a proposito del nostro Gruppo Anziani (del quale non starò certo qui a ripetere le ragioni di essere né le finalità peraltro ben note ai Soci e all'Istituto) consentitemi solo di ricordarne la volontà d'essere unito nell'impegno, sincero nell'operare, deciso nell'affermare i valori ideali che lo caratterizzano e lo ispirano.

Anche il Presidente del "CLUB 25" della Banque Sanpaolo Monsieur CABO-BROSETA ha rivolto ai presenti simpatiche ed apprezzate espressioni di compiacimento, di saluto e di augurio, anche a nome di tutti gli Amici Anziani della nostra banca in Francia.

I presidenti delle altre componenti del Gruppo (da sinistra): MALINVERNO - "Lariano", MAFFIOLETTI "Prov. Lombarda", CABO-BROSETA "Club 25"

La Sig.ra CHICCO con gli Amici francesi

RELAZIONE DEL GRUPPO AMICIZIA

Anche quest'anno ci ritroviamo all'Assemblea annuale ed è il momento di fare un bilancio della nostra attività.

Il "Gruppo Amicizia" ha operato durante gli scorsi mesi con visite a Colleghi anziani o ammalati ai loro domicili o presso pensionati di Torino e Provincia. Ogni nostra visita è accolta con calore e simpatia. Si conversa sugli ultimi avvenimenti, sullo stato di salute, si ricorda il passato e al momento del commiato siamo invitati a ritornare al più presto possibile. Questo ci dà la spinta per continuare ad operare in quest'attività di volontariato. Se anche ad una sola persona fossimo riusciti a rendere più lieve il cammino ci considereremmo soddisfatti.

Ribadiamo nuovamente ai presenti l'invito a volerci segnalare situazioni difficili di colleghi in quiescienza che desiderano essere visitati dal nostro Gruppo.

Dall'esperienza da noi maturata si può tentare di trarre alcune considerazioni.

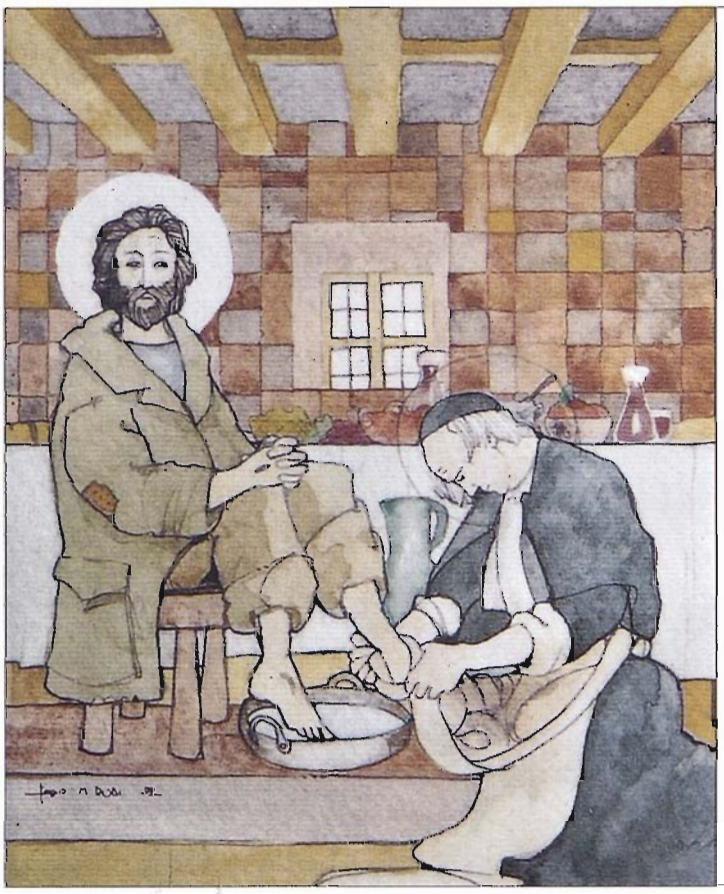
Sembra che uno dei mali più gravi del nostro tempo sia la solitudine. Ma è un male senza rimedio? "Dipende da noi" – rispondono gli aderenti al Gruppo Amicizia, sorto – com'è noto – per riscoprire il valore dell'amicizia, per uscire dall'isolamento, per mettersi a disposizione degli altri nel quotidiano di persone in età avanzata bisognose di particolari aiuti. I volontari del Gruppo Amicizia hanno maturato la convinzione che saremmo tutti meno soli se invece di chiuderci nel nostro guscio ci aprissimo ad una "mentalità del buon vicinato".

La situazione più preoccupante è quella delle persone anziane e sole ed appare in tutta la sua gravità quando si legge sui giornali che qualcuno è deceduto nel segreto della sua abitazione senza che nessuno se ne sia accorto. Spesso la scoperta viene fatta solo alcuni giorni dopo ed il commento dei vicini è sempre uguale: "Non dava confidenza; non sapevamo se aveva parenti e dove". Chi è aggredito dal male in solitudine non sempre ha la forza di chiedere aiuto. Forse non sa neppure a chi chiederlo.

L'altra faccia della medaglia riguarda chi non offre aiuto. Spesso si preferisce starsene tranquilli. Non si è curiosi dei fatti altrui e neppure si ama far conoscere i propri. La riservatezza è una regola di buona educazione ma non dovrebbe tuttavia impedire una doverosa solidarietà. Gli aderenti al Gruppo Amicizia rivolgono un appello di solidarietà a tutti i soci anziani, siano essi in servizio o in quiescenza perché partecipino attivamente alle loro iniziative ed ai loro incontri mensili. Sappiamo che esistono molte azioni di solidarietà che vengono svolte nell'anonimato. Perché non portarle alla luce? Tutto può servire per far crescere la solidarietà, soprattutto tra e per gli anziani soli che hanno bisogno più di chiunque altro di affetto, amicizia e di una parola per vincere la solitudine. C'è chi non sa come "ammazzare il tempo". Perché "ammazzare" una cosa tanto preziosa? Noia e solitudine si vincono facendo cose buone ed utili. Ecco lo spirito che anima il nostro Gruppo nel promuovere l'amicizia, la collaborazione volontaria, il servizio disinteressato a favore dei Sanpaolini bisognosi.

Ecco in dati il consuntivo 1993: Componenti del Gruppo: n. 24 – Visite domiciliari: n. 120 – Visite in case di soggiorno: n. 24 – Erogazioni straordinarie: n. 3 – Pacchi dono: n. 50. La contropartita: dedicarsi una volta ogni tanto al nostro prossimo con spirito di servizio ed amore fraterno ci fa rinnovare, risentire la serenità e la speranza anche nei nostri cuori.

Fiorella Merlo – Pasquale Smaldore



Egregi Signori del gruppo Anziani
dell'Ist.Banc.S.Paolo di Torino,

abbiamo ricevuto la Loro generosa offerta di L. 2.273.000=.

Con sentimenti di profonda riconoscenza, anche a nome dei Beneficati, porgiamo il cottolenghino DEO GRATIAS per tanta benevolenza.

Il pensiero di essere ricordati, nel nome di Cristo Signore, è sorgente di nuova vitalità. A Loro ricambiamo questo dono di amicizia con la nostra preghiera ed auguriamo che al "Gruppo Anziani Ist. S.Paolo" ritorni centuplicato in bene e prosperità quanto ha condiviso con i più bisognosi.

Con ossequi.

Il Responsabile
della Casa Accoglienza

PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA – COTTOLENGO – CASA ACCOGLIENZA Via V. Andreis 25 10152 TORINO TEL. 52.25.111

Torino, 2 agosto 1994

Fr Domenico Conti

LE NOSTRE NUOVE "MEDAGLIE D'ORO"

Ai Colleghi sottoindicati, cessati dal servizio per collocamento a riposo con oltre 30 anni di servizio è stata riconosciuta dall'Istituto la medaglia d'oro e la pergamena di accompagnamento

ACUTO Rag. Ernesto
AGOSTI Rag. Angelo
AMICO Antonino
APROSIO Geom. Adriano
AUDENINO Rag. Luigi
BALLANZINO Gerardo
BASSAFONTANA Rag. Gio Batta
BELVISOTTI Rag. Pier Luigi
BIELLA Rag. Alba
BOTTI Rag. Sergio
BOVERI Rag. Arno
CALDERAZZO Rag. Giannandrea
CALVI Dott. Giorgio
CAMPI Rag. Angelo
CARRARA Rag. Camillo
COCCO Rag. Franco

CRABBIO Dott. Luigi
DELFINO Rag. Enrico
FONTANA Rag. Giovanni
(alla Vedova Sig.ra MARIAN Maria)
IANNUCCI Rag. Vincenzo
MEREGHETTI Livio
MONTEMARANI Rag. Fabio
NASCIMBENE Rag. Guido
OSTINELLI Rag. Mario
PAUTASSO Dott. Giacomo
PELIZZA Rag. Luciano
PICCARDI Rag. Ruggero
ROSSI BOZZANO Dott. Giovanni
SAROGLIA Rag. Antonio
VIGNOLA Rag. Pietro

DOPO L'ASSEMBLEA CI SIAMO RIUNITI PER IL PRANZO SOCIALE...

Ancora una volta il tempo ci ha favorito: nel cortile-giardino dell'"Antica Zecca" di Caselle ci siamo ritrovati in oltre 500 in pieno sole, con la leggera brezza e tutti i profumi della campagna di una bella giornata di primavera.
Ancora una volta siamo grati alla Direzione dell'Istituto per l'incontro conviviale offertoci in così simpatica ed accogliente sede.
Manco a dirlo: menù di alto livello, piatti abbondanti, vini deliziosi. Per rimanere nel carattere dell'Assemblea bisogna dire che tutto... è stato approvato all'unanimità.
Anche la raccolta di denaro effettuata a favore delle opere del "Cottolengo" di Torino ha dato buoni risultati: sono state raccolte 2.273.000 lire.
Nella solita grande festa il piacere pienamente espresso per il rinnovato incontro, per la riaffermata amicizia, per la possibilità di parlarsi e scambiarsi le ultime notizie.
Anche un momento di orgoglio di essere "Anziani" e di essere "Anziani Sanpaolo"!

ATTI CONCLUSIVI DELLA COSTITUZIONE DEL NUOVO "GRUPPO ANZIANI"

Com'è noto il GRUPPO ANZIANI DELL'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO è ora costituito da tre Sezioni - Sanpaolo, Lariano, Provinciale Lombarda - ed è regolato da uno Statuto, approvato dai Direttivi dei preesistenti Gruppi. Il Gruppo è retto da un Consiglio Direttivo composto da sei membri (due per ciascuna Sezione). Le Sezioni - nell'ambito del coordinamento portato dalle norme statutarie - sono autonome, operano in base ai loro Regolamenti e sono rette da un Comitato Direttivo composto dagli stessi membri dei rispettivi precedenti Direttivi. Ciò premesso, il giorno 23 marzo a Torino, si è insediato detto Consiglio Direttivo, che dopo avere definitivamente approvato lo Statuto, ha proceduto all'attribuzione delle Cariche Sociali per il triennio 1994/1996 come segue:

Presidente	Teotimo CHICCO	Sezione Sanpaolo
Vice Presidenti	Giuseppe MALINVERNO	Sezione Lariano
	Giulio MAFFIOLETTI	Sezione Provinc. Lombarda
Segretario	Ezio CULLINO	Sezione Sanpaolo
Consiglieri	Livio MALINVERNI	Sezione Provinc. Lombarda
	Paolo MONTEVERDI	Sezione Lariano

ed ha immediatamente iniziato i lavori collegati alle incombenze di competenza.

Con il presente Bollettino viene trasmessa a tutti i Soci una copia dello "STATUTO" del GRUPPO ANZIANI ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e del "REGOLAMENTO" della Sezione "SANPAOLO".

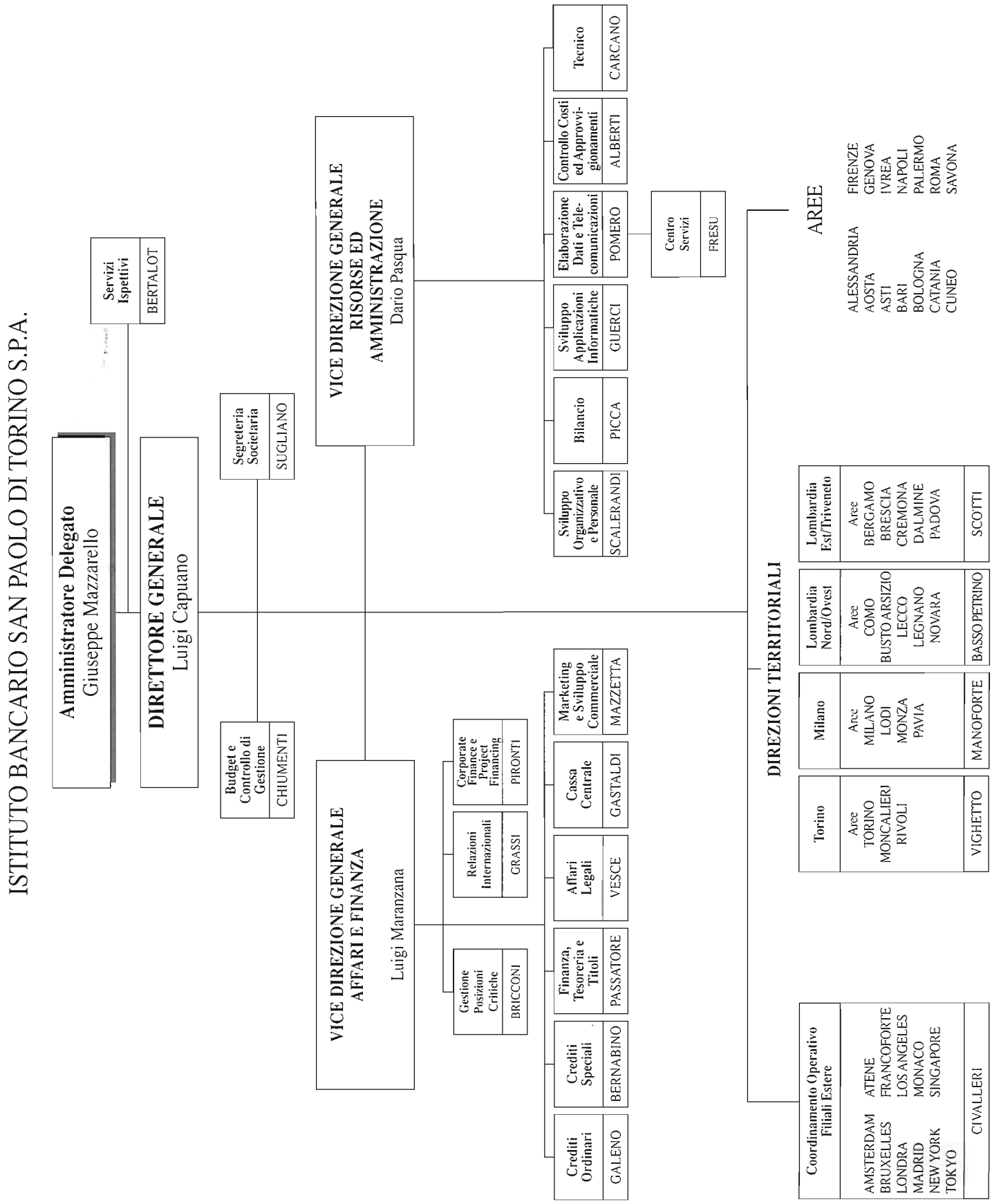
ASSEMBLEA ANNUALE DEL "LARIANO"

Nell'accogliente Salone dei Convegni della Banca a Grandate, gli Amici del "Lariano" il 12 marzo hanno tenuto la loro Assemblea annuale, di grande importanza per la chiamata dei soci ad approvare la costituzione del nuovo "Gruppo Anziani" e la conseguente trasformazione del loro sodalizio in Sezione, nell'ambito del Gruppo stesso.
Presenza veramente massiccia di soci, atmosfera delle grandi occasioni, interessata partecipazione. L'Assemblea, sotto l'esperta e sensibile regia del Presidente Malinverno, ha approvato all'unanimità la relazione dell'attività svolta, il rapporto finanziario ed il programma per l'anno in corso. Altresì all'unanimità è stata approvata la costituzione del nuovo Gruppo ed il testo del relativo Statuto con le varianti che il Presidente Malinverno aveva proposto.
È seguito, come da ormai radicata e sempre assai piacevole consuetudine, il lauto pranzo in un bel ristorante sulle colline del Lario. Una giornata bella e simpatica in cui il grande entusiasmo dei partecipanti ha sicuramente premiato Malinverno e gli Amici del suo Direttivo per l'impegno e per le fatiche della direzione di una Organizzazione che conta oramai quasi mille aderenti.
Hanno partecipato alla manifestazione qualificate Rappresentanze delle altre due Sezioni del Gruppo. Per il "Sanpaolo" erano presenti il Vice Presidente Cullino, il Segretario Angelini ed i Membri del Direttivo Icardi e Lovera.

MODIFICAZIONI DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ISTITUTO E CONNESSI MOVIMENTI DI PERSONALE DIRETTIVO

Proseguendo l'iter di riassetto organizzativo già a suo tempo definito e tenuto conto dell'esperienza maturata sulle due Direzioni territoriali attivate sin dall'avvio del processo di fusione con Banco Lariano e Banca Provinciale Lombarda, viene avviata, *con decorrenza 01/07/1994*, una ulteriore fase evolutiva della strutturazione della Sede Centrale nonché dell'assetto della Rete periferica verso la sua configurazione definitiva.

Il nuovo Organigramma del nostro Istituto, con l'indicazione del nominativo dei Dirigenti Responsabili delle varie funzioni, viene a risultare come segue.



SOGGIORNI INVERNALI 1994

SPAGNA – PALMA DI MAJORCA

Due turni: 30/1 – 13/2 e 13/2 – 27/2 per un totale di 230 partecipanti.

I Soci che sono andati a... svernare nella maggiore delle Isole Baleari hanno espresso vivo apprezzamento: la località, i servizi, le gite, la "compagnia", sono stati in linea con l'ormai consolidata tradizione e "standing" Gruppo Anziani Sanpaolo.

Una cronaca, una "ballata", alcune fotografie, per ricordare una bella vacanza invernale.

(foto M. Mossetti)

"Si inizia sotto il segno dell'imprevisto. Infatti, per un disguido, i pullman che dovevano raccogliere i partecipanti al terminal di Torino non giungono. Dopo qualche attesa si decide di raggiungere l'aeroporto di Caselle con il pullman di linea e con dei taxi e tutto si risolve felicemente.

Come previsto invece, alle ore 9,45 il Boeing 737 della Air Europa, con a bordo gli 84 partecipanti al soggiorno invernale, decolla. Il tempo è bello, si vola a 850 chilometri all'ora alla quota di 33.000 piedi.

Dopo poco più di un'ora si atterra all'aeroporto di Palma e, in pochi minuti raggiungiamo Playa de Palma ove ci sistemiamo all'Hotel Caballero.

In serata si aggiungono a noi i 42 partecipanti partiti nel pomeriggio dalla Malpensa e, pertanto, il gruppo è al completo.

L'hotel è accogliente e la sistemazione confortevole. L'ambiente è internazionale con prevalenza di turisti tedeschi.

La Playa ove, tra il susseguirsi di moderni alberghi, si trova l'Hotel Caballero, è caratterizzata da una passeggiata che, affiancando la bellissima spiaggia, si estende per la lunghezza di sette chilometri, da El Arenil a Ca'n Pastilla.

A Majorca è già primavera e l'impatto con il clima dolce, quasi sempre accompagnato da una lieve brezza, ci dà una sensazione piacevole.

Il giorno successivo al nostro arrivo le guide ci espongono il programma di escursioni che ci daranno l'opportunità di scoprire e conoscere le bellezze dell'isola.

Ricordiamo innanzi tutto le numerose visite a Palma, capoluogo dell'isola, città di circa 300.000 abitanti, ricca di palazzi antichi nella parte vecchia della città a fianco della quale si erge la Palma moderna. È una capitale piena di vita in cui abbiamo ammirato, tra l'altro, la grandiosa cattedrale in stile gotico. Altre mete di questa città: il castello di Bellver, la chiesa di Santa Eulalia, il Palazzo dell'Almudaina, il Paseo Maritimo. La città è ricca di negozi, banche, grandi magazzini.

È evidente che l'isola vive e prospera con il turismo che vanta oltre sei milioni di presenze all'anno.

Tra le più caratteristiche mete delle nostre escursioni ricordo la visita alla "Granja" tipica fattoria majorchina, ove abbiamo pranzato a base di piatti caratteristici dell'isola a cui ha fatto seguito un simpatico spettacolo folcloristico.

L'escursione alle Grotte del Drago, nei pressi del pittoresco villaggio di Porto Cristo, ci ha dato modo di assistere, ai margini di un laghetto sotterraneo ad uno spettacolo di musica classica in un suggestivo gioco di luci. Al ritorno, facendo sosta a Manacor, abbiamo visitato i laboratori ove vengono realizzate le famose perle di Majorca.

Una mattinata è stata dedicata alla visita del villaggio di Valldemosa, famoso per la Certosa reale del XIV secolo, dove vissero, nell'inverno del 1838, Chopin e George Sand. Nel salone dei concerti annesso alla Certosa sono stati suonati per noi, al pianoforte, alcuni brani musicali del celebre Maestro.

La gita è proseguita per Puerto Soller, celebre località della costa nord occidentale e, dopo pranzo, abbiamo fatto ritorno a Palma a bordo di un caratteristico trenino tipo "Far West".

Indimenticabile la gita a Formentor che ci ha dato modo di ammirare il paesaggio selvaggio dell'estremità settentrionale dell'isola.

(foto M. Cossolo)

(foto G. Isolato)

Nel corso di queste escursioni abbiamo potuto apprezzare i bellissimi panorami costieri e all'interno dell'isola, la verde campagna disseminata di case bianche, mulini a vento e mandorli in fiore.
Ancora un bel ricordo della serata trascorsa al Musical Casino Palladium con cena e spettacolo internazionale di danze e musica.
Queste le impressioni più vive mentre rimangono ancora nella nostra memoria le passeggiate sul lungomare ed il ricordo delle belle serate passate nei saloni dell'hotel, allietate da musiche, spettacoli di flamenco e partite a carte.
Il soggiorno termina domenica 27 febbraio con partenza da Palma di buon mattino ed arrivo a Caselle alle ore 8,45.
Ci salutiamo calorosamente con l'augurio di un arrivederci alla prossima occasione, ringraziando cordialmente i Responsabili ed organizzatori del Gruppo Anziani Sanpaolo.

M.C.

(foto G. Isolato)

L'amico Sergio TRUFFO ancora una volta la mette... in poesia "La presente vorrebbe essere una ballata majorchina in occasione del 9° soggiorno invernale (2° turno 13-27 febbraio 1994) organizzato dal G.A.SPA. (Gruppo Anziani Sanpaolo)".

(foto G. Isolato)

SEMPRE D'LA FAMIJA

Vorrei dire 'na ballata
brutta o bella, ma rimata:
sono distici ottonari
forse... forse... baleari.
Ringraziam, orsù il G.A.SPA.
che usando ben la raspa
ha trovato nella cassa
le pesetas per sta massa,
consentendo ad ex-bancari
– trasvolando monti e mari,
provvisori majorchini
ma pur sempre paolini –
di curare l'amicizia
ignorando la mestizia.
Eran forse in Agenzia
od usavan telefonìa
quei che in banca mai si vider:
or nei gruppi son leader
di mangiate e di bevute
(con le mogli giammai mute...)
Gli eleganti italiani
surclassaron gli alemani:
ci sembravan imbranati
sia ai deschi o mascherati!
(e taluni invadenti
e persino prepotenti...)
Grazie G.A.SPA. che consenti
agli anziani ben contenti
d'aggregare i pensionati
come fosser ieri nati
e non contano i livelli
e neppure l'esser belli:
SIAMO SEMPRE D'LA FAMIJA
e per molto... così sia.

(foto G. Isolato)

Siamo andati a visitare Mantova e Ferrara...

Tre giorni di maggio molto belli, interessanti e vivaci; tre turni per accontentare tutti i soci che avevano richiesto di partecipare; tre bei gruppi di "anziani" sanpaolini che sono andati a divertirsi e ad acculturarsi. Vediamo qui di seguito come hanno sentito e vissuto l'avventura due nostri partecipanti.

Quando arriva la comunicazione del Gruppo Anziani riguardante la gita primaverile se ne parla in casa e si rimanda ogni decisione. Poi giungono le telefonate degli amici: "Ci vediamo a Mantova?". E si decide di partire.
La prima città che incontriamo è appunto Mantova, ricca di storia, cinta dai tre laghi, patria di Virgilio e residenza del Mantegna. Le sue fortune iniziarono nel '200 come libero Comune, ma si consolidarono con la signoria dei Gonzaga, divenendo centro d'arte e di cultura fra i più noti del Rinascimento. Abbiamo visitato la cattedrale di Sant'Andrea, eretta dall'Alberti, con la cupola del Juvarra e all'interno dipinti del Mantegna; il Duomo gotico-medioevale affrescato da Giulio Romano; il Palazzo Ducale con pitture di autori insigni e la villa estiva dei Gonzaga detta anche Palazzo del Tè. Il giorno seguente ci siamo imbarcati sul battello per la navigazione fluviale del Mincio fino al delta del Po: "Là dove il fiume diventa mare" come diceva un romanziere. La flora e la fauna di quel tratto di fiume è di interesse naturalistico, mentre storica è la chiusa del fiume ove il Papa Leone Magno incontrò e fermò Attila, re degli Unni. Alla sera siamo giunti a Ferrara, gioiello d'arte, il cui massimo splendore è legato alla casa d'Este che la governò dal '200 al '500. Nel tour della città abbiamo visitato la cattedrale romanico-gotica eretta su progetto di G.B. Alberti, l'imponente e ben conservato Castello Estense, il palazzo Schifanoia – villa estiva degli Estensi come la nostra palazzina di Stupinigi per i Savoia – ed il palazzo dei Diamanti, altra residenza principesca ora sede della pinacoteca.
È un tuffo in un passato dorato: l'epoca rinascimentale. "Peccato che noi non c'eravamo" – commenta un collega –, "ma se ci fossimo stati probabilmente eravamo tra i servi della gleba". E non mancavano gli episodi di crudeltà. I Gonzaga, quando ebbero il sopravvento sulla famiglia dominante dei Bonaccolsi, uccisero il Principe e tutti i discendenti compresi i bambini, poi si recarono in Duomo per il Te Deum solenne di ringraziamento per la vittoria.
Niccolò III d'Este, noto libertino, tant'è che c'era il detto popolare: "Di qua e di là del Po siamo tutti figli di Niccolò", non ebbe pietà del figlio Ugo quando lo sorprese ad amoreggiare con Parisina Malatesta, sua seconda moglie appena quattordicenne.
Mi dicono che queste efferatezze succedono anche al giorno d'oggi; ma almeno abbiamo la possibilità di denunciarle e di protestare.
Purtroppo il viaggio volge al termine proprio quando cominciavamo a prenderci gusto. I luoghi visitati sono incantevoli, le libagioni ottime, la compagnia è allegra.
Questi nostri viaggi si propongono diversi obiettivi: reincontrare gli amici del nostro cammino aziendale, fare un po' di turismo, ampliare le nostre conoscenze artistiche, e diciamolo pure, godere del piacere della buona tavola. Chissà se il mix è riuscito? A sentire i partecipanti sembra di sì. *(GB)*

(foto A. Maschio)

(foto M. Tabacco)

Finalmente tocca a noi, quelli del terzo turno. E non sto parlando della mensa aziendale, ma del gruppo di persone per il quale è stato organizzato il supplemento di gita. Infatti l'adesione al viaggio a Mantova è stata talmente alta da prevedere addirittura 3 turni. Chissà se

hanno inciso più le attrattive culturali piuttosto che quelle gastronomiche...

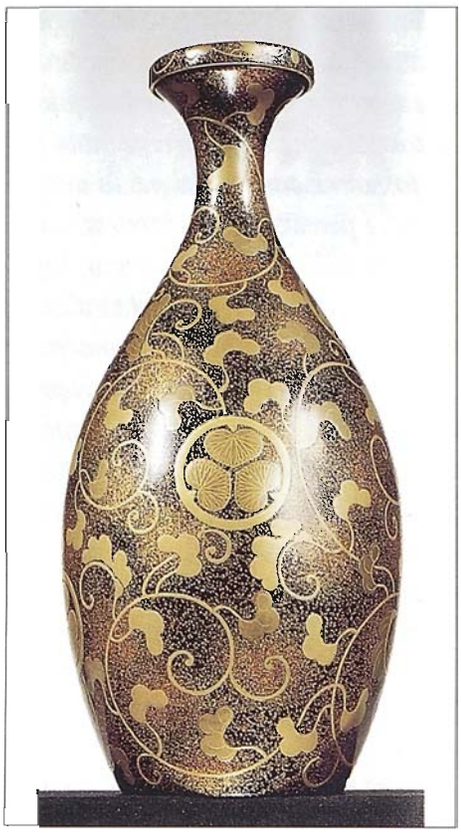
All'appuntamento del venerdì mattina tutti puntuali ed allegri nonostante il tempo non fosse troppo favorevole (ma fortunatamente sarebbe rapidamente cambiato). Come da copione arrivo nella città circondata da tre laghi alle 11.45 ora in cui c'è stato giusto il tempo di sistemare le cose in albergo prima di avviarci al Ristorante Rigoletto ubicato nei pressi del fiume Mincio. Nel pomeriggio in programma la visita alla città con inizio da piazza Sordello e da Palazzo Ducale, residenza dei Gonzaga dove abbiamo ammirato meravigliosi affreschi ed arazzi. Collegato ad esso, castello S. Giorgio famoso perché ospita la camera da letto affrescata da Andrea Mantegna. Accanto alla reggia dei Gonzaga tutti con il naso all'insù per vedere il Duomo costruito su disegno di Francesco Romano nel lontano 1545. Le bellezze architettoniche non erano però ancora finite perché abbiamo avuto modo di scoprire la caratteristica piazza delle Erbe con la torre romanica di S. Lorenzo (anno 1083), la torre dell'orologio (anno 1473) e la chiesa di S. Andrea riconoscibile dalla cupola barocca di Filippo Juvarra. Particolarmente apprezzati anche i piatti locali serviti per cena in un ristorantino molto carino situato a Castel D'Ario, a 15 Km da Mantova. Ottimo il servizio e soprattutto il menù caratterizzato da "tortei" di zucca, risot a la pilota e sbrisolona. La mattina successiva partenza per Sabbioneta, una località che Vespasiano Gonzaga ha cercato di far costruire nel 1558 secondo le sue idee. Buone a veder le facce dei colleghi piuttosto compiaciuti nell'ammirare la Galleria degli Antichi, la chiesa dell'Incoronata ed il Palazzo del Giardino. La soddisfazione generale perdurava anche più tardi durante il pranzo al termine del quale ci siamo diretti a Sacchetta, lungo le rive del Po. Siamo passati dunque alla navigazione fluviale grazie alla motonave Andes che ci ha permesso di apprezzare la maestosità del Po ed il riposante paesaggio del Mincio. Fauna e flora piuttosto ricche con vista di aironi, nutrie e di altri animali acquatici e lungo le rive file di salici, pioppi e rutinie. Ed è la volta di Ferrara, città vivacissima, a misura d'uomo, dove la gente circola ancora in bicicletta nelle belle strade piene di splendidi negozi. Dopo la sistemazione in Hotel (tutti di gran lunga all'altezza) abbiamo cenato in un locale dal nome affascinante: La romantica. Il caso ha voluto che avessimo l'opportunità di vedere anche la sfilata in costume in preparazione del palio di Ferrara che si sarebbe svolto il 29/5: davvero suggestiva. La mattina visita della città con il giro intorno alle mura fatte costruire da Biagio Rossetti intorno al 1500. Sosta per osservare il Palazzo dei Diamanti, Palazzo Schifanoia e Castello Estense. Questa imponente fortezza è circondata da un fossato, vi si accede attraverso un ponte levatoio ed è dominata da quattro torri. In questo frangente molti mariti hanno osservato il fossato e con un ghigno la moglie, chissà quali saranno stati i pensieri... Abbiamo terminato con la visita al Duomo dedicato a S. Giorgio. Infine una sosta alla zona dove vivevano gli ebrei (ghetto) e dove campeggiano due lapidi recanti i nomi di coloro che hanno perso la vita nei campi di sterminio nazisti. Il pranzo antecedente la partenza ci è stato servito all'aperto, data la giornata quasi estiva, a cui ha fatto seguito l'immancabile caccia al souvenir in un laboratorio di ceramiche. L'organizzazione del viaggio è stata perfetta: valide le guide locali, e molto graziose. La conclusione non può che essere un ringraziamento alla Direzione del Gruppo Anziani con l'augurio che si ripetano escursioni come questa.

I.G.

(foto M. Droghetti)

(foto G. Introna)

NEL CANAVESE PER VISITARE DUE IMPORTANTI MOSTRE...



"LACCHE ORIENTALI DELLA COLLEZIONE GARDA"
esposte nella Chiesa di S. Bernardino d'Ivrea
"GEMME E DIAMANTI DEL KREMLINO"
esposte nella Galleria Datrino di Torre Canavese

Sono stati organizzati tre turni di visita rispettivamente nelle giornate del 9, 14, 16 aprile al fine di consentire agli oltre 250 iscritti di potere partecipare.

Il programma ha avuto il seguente iter. Al mattino visita guidata alla esposizione delle "Lacche orientali" del Garda, allestita nella stupenda chiesa gotica di S. Bernardino d'Ivrea, messa a disposizione ed aperta al pubblico per l'occasione dalla Famiglia Olivetti che ne è proprietaria. Buon pranzo successivamente in un ristorante della zona ed al pomeriggio visita guidata dell'altra pregievolissima iniziativa della Galleria Datrino, che segue quella altrettanto valida allestita lo scorso anno, nei suggestivi ambienti del Castello di Torre Canavese: "Gemme e diamanti del Kremlino". Grande la soddisfazione dei partecipanti, entusiastici i commenti: in entrambe le Mostre abbiamo visto cose splendide, uniche, impossibile da ammirare se non in questa circostanza.

Dai dépliants preparati dai rispettivi Enti organizzatori ricaviamo le note che seguono e le relative illustrazioni.

La mostra "*Lacche orientali della collezione Garda di Ivrea*" presenta per la prima volta al pubblico una rara e preziosa collezione di oggetti decorati con la nobile arte della lacca orientale.

Frutto di competenze artigianali e artistiche antichissime, la lacca è stata considerata per molti secoli la tecnica più adatta per rappresentare il prestigio e la ricchezza spirituale del Giappone, in tutti i suoi aspetti, dalla filosofia, alla religione, dalla letteratura alla poesia.

Le lacche esposte fanno parte di una collezione donata alla Città di Ivrea nel 1874 da Pier Alessandro Garda, il collezionista al quale è intitolato il Museo civico cittadino.

Gli anni trascorsi e le condizioni conservative non ottimali avevano danneggiato questi oggetti delicatissimi che, dopo un'accurata opera di restauro effettuata da un équipe internazionale di esperti italiani e specialisti giapponesi, sono tornati al loro antico splendore.

Si tratta di scatole per documenti, contenitori per cosmetici, servizi da tavola, completi per la scrittura e il fumo, mobili decorati con le tecniche *maki-e* e *raden* che si caratterizzano per l'uso di materali preziosi come la polvere d'oro, l'argento e la madreperla.

Il percorso della mostra è nato da uno studio approfondito del periodo in cui operarono gli autori, e si articola in tre sezioni: lacche destinate alle famiglie feudali, lacche di uso quotidiano per la borghesia e infine lacche prodotte appositamente per il mercato occidentale. Tra gli oggetti più rari, spicca una coppia di paraventi decorati mirabilmente con frammenti di madreperla dipinta ed argento.

La mostra rappresenta una occasione unica per visitare la Chiesa di San Bernardino di Ivrea: in questa cornice, impreziosita dal quattrocentesco ciclo di affreschi di Martino Spanzotti, il pregio decorativo, la purezza delle linee e la bellezza raffinata degli oggetti sono esaltati con un sapiente gioco di luci ed ombre che evoca le atmosfere giapponesi, dove l'oscurità sublima i baluginii d'oro cangiante delle decorazioni delle lacche.

Il successo della mostra dei tesori dal Cremlino, spintosi al di là delle più ardite previsioni, ha persuaso gli espositori a consentire che lo scrigno del Cremlino si aprisse ancora una volta per offrire in visione all'estero parte del suo patrimonio storico-artistico più sacro e prezioso. Alla cura e alla custodia della galleria Datrino di Torre Canavese è affidata ora una selezionatissima raccolta di reperti d'arte d'inestimabile valore, che rappresenta anche un essenziale ma completo profilo diacronico dell'evoluzione nella continuità della squisita arte orafa dei maestri russi. Fin qui l'occidente ha conosciuto dell'arte orafa russa solo OVCINNIKOV e FABERGÉ, o forse soltanto quest'ultimo (per altro presente nella nuova rassegna con 45 oggetti, tra cui quattro superbe "uova pasquali con sorpresa" appartenute alla collezione personale degli ultimi Zar): è come se dalla letteratura di conoscesse il solo Tolstoj, ignorando Dostoevskij, Turgenev, Gogol, Puskin. Ma l'arte di lavorare l'oro e le pietre dure in Russia ha origini antiche e maestri illustri, quali gli stessi sciti e i bizantini; e nelle scuole orafe russe ha trovato geniale incarnazione una felice sintesi tra arte classica dell'oriente e genio slavo. Appunto i prodotti di questa millenaria maestria e i nomi dei suoi celebrati artefici sono proposti all'attenzione dei visitatori di gemme e diamanti del Cremlino. Preziosi monili contemporanei testimoniano inoltre come i maestri russi abbiano saputo prolungare fino ai giorni nostri l'antico incanto e sacralità della bellezza coniugata al fasto.

19 LUGLIO 1994 – GITA ALLA CERTOSA DI CHIUSA PESIO (CN)

Una deliziosa giornata vissuta finalmente senza fretta e fuori dalla morsa degli orari. Nel verde e nel fresco di questa incantevole valle dei monti cuneesi abbiamo dimenticato per un momento il caldo, l'afa, l'ozono della città.

La visita guidata della Certosa, più che ottocentenne ma mantenuta con la miglior possibile cura dai Padri della Consolata, ci ha fatto fare un lungo salto all'indietro nella storia, con le sue luci, le sue ombre, i momenti di splendore, i periodi di abbandono.

La passeggiata nel Chiostro aperto sul bosco e sulla montagna, il dissetarsi alle fontanelle di acqua "minerale" freschissima, il sostare sotto alberi secolari tra i più grandi e più "anziani" d'Italia sono momenti di grande distensione e nello stesso tempo di profonda riflessione.

Una raccolta breve Messa in un'atmosfera di altri tempi nella Chiesa della Certosa e poi via, a passo veloce rinfrancati nello spirito e nel fisico, al vicino ristorante.

Una buona consistente tavola; tutti insieme per una rinnovata festa; chiacchere vivaci e ridanciane come si conviene ad una riunione conviviale tra vecchi amici.

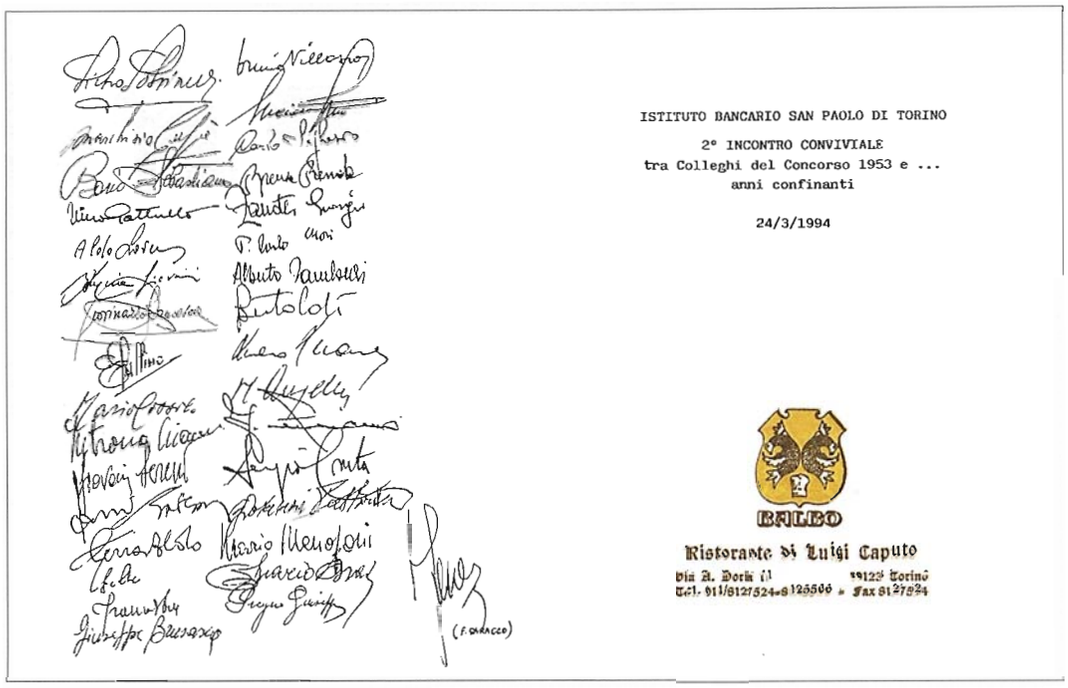
Pomeriggio a disposizione per passeggiate nel Parco Naturale dell'Alta Valle Pesio. Finalmente possiamo vedere anche a casa nostra quelle cose che siamo ormai abituati a trovare solo all'estero: sentieri naturistici ben curati e segnati, aree di sosta con panchine e tavoli non divelti o scarabocchiati, indicazione dei punti caratteristici, descrizione della flora che si incontra e della fauna – che è più difficile da incontrare – che in quella zona viene preservata.

Torrente, ruscelli, cascatelle, fontane con indicazione della composizione chimica dell'acqua che sgorga, odore di erba e di fieno, canto di grilli e cicale. Cosa chiedere di più?

Un suggerimento: ci sono parecchie pubblicazioni sulla Certosa e sul Parco. Per completare e rendere indimenticabile la gita e le sensazioni provate sarebbe interessante leggerne qualcuna. Lo stesso dovrebbero fare gli assenti per farsi venire la voglia di visitare un angolo di media montagna tra i più belli e suggestivi del Piemonte.

E.C.

(foto E. Cullino)


ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

2° INCONTRO CONVIVIALE
tra Colleghi del Concorso 1953 e ...
anni confinanti

24/3/1994

BALBO
Ristorante di Luigi Caputo
Via A. Doria 11 10123 Torino
Tel. 011/8127524-8125566 - Fax 8127524

La promessa fattaci reciprocamente l'anno scorso di ritrovarci tutti gli anni sul far della primavera ha avuto una sua prima conferma... e a gruppo incrementato.
Non più di due ore e mezza di ciaccolare attorno ad una tavola piacevolmente imbandita – si sa, il tempo dei pensionati è prezioso – ed in un clima di altri tempi.
C'è soltanto da chiedersi in queste circostanze se è mai possibile che siano già passati quarant'anni e oltre. A guardarci l'un l'altro, tutti in perfetta forma e con spirito ultragiovanile non si direbbe proprio. Sì, d'accordo, qualche chiletto in più, qualche capello in meno, i baffi grigi, ma siamo sempre perfettamente ed indiscutibilmente noi, gli stessi dei banchi di Via Figlie dei Militari, gli stessi che con il grado 8°a – Aiuto Contabile scattavano alla conquista del mondo (bancario). E contiamo di conservarci a lungo così!

E.C.

CONCERTO "FISORCHESTRA DEL CHIERESE"

Il 5 marzo u.s. abbiamo assistito, nell'accogliente Salone dei Convegni del Palazzo degli Uffici di Via Lugaro, ad una particolarissima manifestazione musicale: un concerto di fisarmoniche eseguito da orchestrali tutti giovanissimi. Per la circostanza abbiamo fatto il pienone, con grande soddisfazione degli organizzatori, degli esecutori ed infine dei presenti che in un'atmosfera di entusiasmo hanno potuto constatare quanto la buona musica non abbia limiti di strumentazione e di espressione.
La "Fisorchestra del Chierese" è composta da 20 orchestrali, ragazzi e ragazze giovanissimi, di cui 14 con fisarmoniche elettroniche ed i restanti con tastiere elettroniche, tutti comunque preparati ad interscambiare strumenti e funzioni. Tra l'altro la Fisorchestra è reduce dal grande successo ottenuto al "Festival Europeen de Musique" di Limoges, in competizione con altre otto formazioni musicali europee. La direzione musicale è affidata al giovane Maestro Mauro Agagliate, figlio del Collega Francesco Agagliate, che ha anche nell'orchestra il fratello Roberto. Tra i "professorini" del complesso figura pure il figlio di un altro Collega, Bruno Alberton.
Il concerto ha spaziato dalla musica classica (Marcia Turca di Mozart) a quella folkloristica ('O sole mio) a quella da film (Colonel Borgey) a quella militare (Silenzio fuori ordinanza) a quella ancora del rock 'n roll (Rock around the clock). Venti pezzi estremamente avvincenti eseguiti con incredibili maestria e virtuosismo salutati da fragorosi applausi dalla platea. Un bel pomeriggio!

E.C.

CORSO DI GEROMOTRICITÀ

Grande successo anche per il Corso 1993/94. Presenza assidua, forte impegno, vivo interesse da parte di tutti i partecipanti. Pubblichiamo i commenti di due nostre Socie.

Il 2 giugno si è concluso il corso 93/94 di Geromotricità, con l'ormai consueta riunione conviviale, nella bella cornice di sole, verde e fiori variopinti del Circolo Ricreativo di Rivalta.
Piccola schiera di "giovani virgulti", in tute coloratissime, quasi ad emulare figli e nipoti, siamo partiti con entusiasmo... alla scalata del benessere.
Abbiamo trascorso le ore in piacevole compagnia, compiendo nel contempo tutti gli esercizi che la valente insegnante ha saputo farci eseguire, apparentemente senza sforzo, graduandone giorno dopo giorno complessità e velocità, toccando dolcemente tutti i nostri... punti dolenti, che man mano sono apparsi più docili ad ogni movimento.
Ci siamo accorti di essere diventati "bravi" solo quando l'insegnante ce lo ha fatto notare, paragonando le nostre prime prestazioni alle ultime.
Ora le giunture scricchiolano meno, i muscoli reagiscono meglio e si distendono bene, il cervello obbedisce più rapidamente agli stimoli sapientemente proposti, fatti di colori, svolte, sequenze, balli, opportunamente alternati.
Beh, questo corso è proprio "una bella idea", senza la quale ci sentiremmo privati di utili ore di aggregazione. Sì, perché non si fa solo della corretta dolce ginnastica rivolta a tutte le espressioni del corpo umano, ma si sta insieme, meno giovani e meno meno giovani, e si ride anche piacevolmente delle smorfie di ciascuno, quali reazioni agli sforzi (si fa per dire) di stringere una palla, tirare un cerchio, camminare guardando il soffitto o chiudendo gli occhi senza pestare le corde stese a terra, ecc. ecc. ecc.
Un grazie all'Istituto per aver proposto il corso, che ci auguriamo di poter seguire anche l'anno prossimo perché... se è pur vero che... "quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia"... noi non ci rammarichiamo poiché... un po' di anni questo corso se li è portati via!
Torino, giugno 1994 *G.G.C.*

Rivalta, 2 Giugno 1994 Circolo Ricreativo San Paolo
Ancora una volta ci troviamo riuniti per festeggiare la chiusura del Corso di Geromotricità. È un giorno pieno di allegria e siamo in ottima forma nel morale e nel corpo.
Mi soffermo un attimo e riflettendo mi chiedo: sto forse scrivendo un diario come ai tempi della mia gioventù, sul quale annotavo gli eventi più simpatici della giornata? Credo sia così. Io personalmente ho sempre amato oltreché lo studio, anche la ginnastica. Certo è questo il motivo che mi fa riandare al periodo scolastico.
Una volta qualcuno mi disse: "Chi ricorda sempre il passato invecchia prima". Non è vero. Se i ricordi sono belli fanno ringiovanire la mente e il cuore. Chi non prova questi sentimenti, non avverte, come noi, questa serenità.
La gaia atmosfera è merito soprattutto della nostra brava insegnante. Con dolcezza e capacità segue ognuno di noi affinché non ci si faccia male e se ne traggano benefici fisici.
Desidero pertanto ringraziare il San Paolo e credo di poterlo fare, anche a nome di tutti i partecipanti, che ci dà la possibilità di frequentare questi corsi.
Confidiamo inoltre che per il prossimo anno il programma settimanale di ginnastica possa essere aumentato a tre giorni.
E.D.O.

Il Prof. BRERO nel suo recital

POMERIGGIO TRA CANTI POPOLARI E POESIA PIEMONTESE

Commemorazione del Collega/Poeta Giuseppe PACOTTO

Un sabato pomeriggio particolare quel 4 giugno nella Sala Convegni dell'Istituto di Via Lugaro.
Pubblico scelto, particolarmente attento, da intenditori e da appassionati di quelle espressioni artistiche che hanno radici lontane ma che sono ancora di tutta attualità, canti e poesie che soddisfano l'orecchio e scendono al cuore a suscitare i più reconditi nobili sentimenti.
Riportiamo, ritenendo che sia il miglior commento alla manifestazione le parole di introduzione del Presidente Chicco.
I prolungati e caldi applausi dopo i vari pezzi e brani ed il fragoroso commiato al termine della manifestazione hanno evidenziato senza alcun dubbio il gradimento ed il compiacimento dei presenti per l'ottimo intrattenimento.

E.C.

"Ci ritroviamo abbastanza numerosi a distanza di due mesi in questa sala del nostro Istituto per un altro pomeriggio del Gruppo Anziani da spendere in serenità, divertendoci con il sollievo che la poesia ed i canti popolari e tradizionali, specie nelle forme dialettali, sempre offrono, creando sensazioni dove gioia e malinconia, calore e nostalgia spesso si fondono avvolgendoci in un'atmosfera che ci riporta indietro nel tempo, ci fa ricordare momenti belli del nostro passato, ci trascina a meditazioni ed a pensieri fin sull'orlo del bel sogno.

L'incontro di oggi ha anche un altro motivo per essere "speciale". Quest'anno cade il trentesimo anniversario della morte di un nostro collega, un collega ben conosciuto dai suoi coetanei e che vogliamo che anche i più giovani ricordino, un collega che oltre a fare interamente il suo dovere di solerte e capace funzionario di Banca, ha saputo esprimersi, non da hobbista non da dilettante, ma con autentica reale vocazione nell'arte della poesia: *Giuseppe Pacotto*, Pinin Pacot, come amava farsi chiamare e come firmava la sua produzione letteraria.
In omaggio alla sua terra, che profondamente amava, ma essenzialmente perché così gli sgorgava spontaneamente dalla mente e dal cuore, la maggior parte delle sue opere è stata redatta in lingua piemontese.
Ma di lui e della sua arte ci dirà di più e di meglio il *Prof. Camillo Brero* che ha accettato con squisita disponibilità a farne qui la celebrazione e che vi invito a salutare con un caloroso applauso.

Dovrei allora fare la presentazione del Prof. Brero. Mi sembra però del tutto inutile. Egli fa ormai parte di quel ristretto gruppo di personaggi il cui nome immediatamente richiama, caratterizza, personalizza l'attività e l'impegno nel tempo per la realizzazione di progetti di largo respiro. Voglio solo dirvi che abbiamo oggi con noi un uomo eccezionale, a mio parere "il più piemontese dei piemontesi", che ha saputo esprimersi e continua ad esprimersi con semplicità, affabilità peraltro uniti al rigore scientifico del ricercatore, in campo letterario.
Poeta e scrittore lui stesso, ha scritto la "storia della letteratura piemontese" dal secolo XII ai tempi nostri, opera di importanza fondamentale in questo campo; cura in prima persona la pubblicazione di opere letterarie e di studio nonché l'edizione di periodici che mantengono vivi ed esaltano i valori della lingua piemontese.
Ma con ancora maggior enfasi vorrei sottolineare la sua instancabile opera di insegnante del piemontese in scuole e corsi a tutti i livelli, ed anche di insegnante degli insegnanti, affinché la pianta continui a dare nel tempo i suoi frutti.
Grazie Prof. Brero per avere accettato il nostro invito.

Vi presento ora il coro Rocciavrè, che ci farà ascoltare tra poco vecchi e nuovi canti popolari.
Sono oltre 20 i coristi diretti dal Maestro Vittoriano Bertoglio che con impegno e serietà professionali dedicano il loro tempo libero alla preparazione ed alla esecuzione di quei canti che sono una componente essenziale della cultura e delle tradizioni della nostra gente.
È veramente encomiabile ed edificante costatare come ci siano ancora persone che assolutamente senza fini di lucro si impegnano così assiduamente, certamente anche per divertirsi e far divertire, ma per mantenere e tramandare situazioni, impressioni, emozioni quali quelli che il canto popolare riesce così bene ad esprimere.
Un breve "curriculum" del coro Rocciavrè è stato riportato sulla comunicazione di questo concerto ed è quindi noto a tutti i presenti. Posso solo aggiungere che la ben nota ritrosia tutta piemontese ad esaltare i propri meriti e le proprie doti la ritroviamo anche nelle note illustrative che il coro Rocciavrè fornisce di se stesso. Vi assicuro che è un grande coro e tra poco ce lo dimostreranno. Un caldo applauso anche per loro.

Ed ora il programma.
Il Prof. Brero al quale lascio la parola ci parlerà di Pinin Pacot, della sua vita e della sua arte.
Dopo di ché il maestro Bertoglio ci presenterà il suo coro e ci proporrà un primo blocco di 4 canti.
Avremo quindi un primo recital del Prof. Brero ed in seguito il secondo blocco di 4 canti.
La stessa cosa avverrà nella seconda parte del programma, dopo un breve intervallo in cui vi riserveremo una sorpresa.
Buon ascolto e grazie per la partecipazione".

(foto G. Chicco)

Il Coro "ROCCIAVRE" nella sua esibizione

Pinin Pacòt (Giuseppe Pacotto) nacque a Torino il 20 febbraio del 1899. Divenne pertanto un "ragazzo del '99", uno di quelli che, giovanissimi, dovettero partire per il fronte.
Subito prigioniero a Cellelager, l'impatto con una realtà tremenda venne a filtrare con la sofferenza il romantico senso della morte e della fugacità delle cose.

PININ PACOT

LA "POETICA" E LA "POESIA"

Un giudizio sereno e completo sull'opera poetica di Pinin Pacòt può essere espresso tenendo conto di quanto il poeta stesso dice della poesia:
"...La poesìa a l'é na còsa, e ij sentiment violent o dlicà, tënner o ironich, malincònich o còmich a son n'àutra còsa, coma cha son n'àutra còsa le idée e ij pensé, ël mond ch'as dëscriv e j'aveniment ch'as conto. A bzògna che tute ste còse, ant un moment ëd grassia, fondù ant ël griseul ëd l'ispirassion, as dëstaco da la vita pràtica dl'òm për dventé pure figure che la fantasìa a contempla e ch'a treuvo soa forma mach ant la mùsica dle paròle che 'l poeta a cadensa..."[1] (*Pinin Pacòt* – Ij Brandé *n. 3 del 15/10/1946*).
Questa analisi della sublimazione poetica trova la sua definizione quando dice: "La poesìa... a confin-a con la mìstica... tuti ij grand, ij ver poeta a l'han quaicòsa ant lor dël sant, e soa vita a l'é coma brusà da na fiama interior..."[2].
È la prima volta che nella storia della letteratura piemontese, un poeta esprime, senza i complessi secolari della subalternanza, i concetti sublimi della poesia e offre diritto di cittadinanza poetica alla poesia contro ogni limitazione e discriminazione linguistica.
Al di sopra delle idee chiare e della sua grande personalità poetica, Pinin Pacòt conferma con la sua opera le verità dei suoi princìpi ed il valore assoluto della sua poesia, la più alta espressione del Novecento Piemontese, e, forse, la lirica migliore di tutta la storia letteraria del Piemonte.
Se la sua opera può farci risonare, dentro, echi della grande poesia europea – sensibilità in carattere con lo spirito piemontese – essa è essenzialmente e squisitamente piemontese, senza remore dialettali.
Le sue opere di poesia sono: "Arsivòli" (1926); "Crosiere" (1935); "Speransa" (1946); "Gioventù, pòvra amìa..." (1951), riuniti in "Poesie" (1954); "Sèira" (1964): *mentre la sua opera didattica e scientifica, storica e letteraria è contenuta ne* "Ij Brandé – Arvista Piemontèisa" (1927); "Ij Brandé – giornal ëd Poesìa Piemontèisa" (1946-1957); "Ij Brandé – Armanach ëd Poesìa Piemontèisa" (1960-1965), *ecc. La sua opera poetica completa è stata riproposta nel volume* "Poesìe e pàgine 'd pròsa" (1967).
La sua Companìa *gli diede fierezza e gioia e fu la materializzazione della continuità del suo ideale: tanto che, quando essa fu costretta a vivere da sola, lontana da lui, egli soffrì il dolore e la gelosia della madre trascurata. Dalla pace e nel silenzio della sua* "Anon" *(Castello d'Annone) seguiva ora incredulo, ora trepidante, ora fiducioso ed infine incoraggiante la* "Companìa" *che cresceva e si rinnovava.*
Lo si sapeva un maestro, divenne un simbolo.
Ci aveva detto pochi mesi prima di morire: "A-i é nen da manca d'esse vej, a basta esse strach... Ij giovo da soj a van pì dësgenà... a van pì lontan".
Sorrideva e soffriva quando disse: "A toca a vojàutri"[3]. *Era una consegna. L'accettammo. Morì il 14 dicembre del 1964. Vive nella* Companìa dij Brandé.

(Testo da: Camillo BRERO "STORIA DELLA LETTERATURA PIEMONTESE" – Edizione Piemonte in Bancarella – 1983).

[1] *"...La poesia è una cosa, e i sentimenti violenti o delicati, teneri o ironici, malinconici o comici sono un'altra cosa, come sono un'altra cosa le idee e i pensieri, il mondo che si descrive e gli avvenimenti che si raccontano. Bisogna che tutte queste cose, in un momento di grazia, fuse nello stampo dell'ispirazione, si distacchino dalla vita pratica dell'uomo per diventare pure figure che la fantasia contempla e che trovano la loro forma solo nella musica delle parole che il poeta cadenza...".*

[2] *"La poesia... confina con la mistica... tutti i grandi, i veri poeti hanno qualcosa in loro del santo, e la loro vita è come bruciata da una fiamma interiore...".*

[3] *"Non c'è bisogno di essere vecchi, basta essere stanchi... I giovani da soli vanno più disinvolti, vanno più lontano". "Tocca a voi".*

da: "SPERANSA"

(ORIGINALE)

Se 'dcò për ti...

Se 'dcò për ti, mè fieul, a sarà dura
la vita, e bin, ch'at fasa nen paura;

ch'at fasa nen paura costa guèra
fàita 'd bataje ch'a son gnanca vèra,

con soe vitòrie d'un moment ch'at lasso
un pò 'd sënner an man, antant ch'a passo,

un pò 'd sënner ch'it guarde e it campe via
sensa penseje... che malinconìa!

Ma l'òm l'ha an fond a chiel na ròca fòrta,
àuta e sarà su la campagna mòrta,

e jë strop dij boneur e dij maleur
a-j giro antorn sensa riveje al cheur,

a-j giro antorn parèj 'd feuje perdùe
che 'l vent armus-cia ant le neuit frèide e crùe:

A sofia 'l vent ai quat canton dël cel,
e l'òm a seugna che sugné l'é bel,

e l'òm a seugna e a sara ant ël profond
le vos rijente e lë splendor dël mond,

e l'òm a seugna e a sara le parpèile,
a slarga ij brass e a fà 'd brassà dë stèile,

e l'òm a seugna e a l'ha pì nen paura,
e as n'ancòrz nen ch'a l'é la vita dura.

(NOSTRA TRADUZIONE)

Se anche per te...

Se anche per te, figlio mio, sarà dura
la vita, ebbene, che non ti faccia paura;

che non ti faccia paura questa guerra
fatta di battaglie che non sono neanche vere,

con le sue vittorie di un momento che ti lasciano
un po' di cenere in mano, intanto che passano,

un po' di cenere che guardi e getti via
senza pensarci... che malinconia!

Ma l'uomo ha in fondo a sé una rocca forte,
alta e chiusa sulla campagna morta,

e la ressa delle fortune e delle disgrazie
le girano attorno senza arrivarle al cuore,

le girano attorno come foglie morte
che il vento ammucchia nelle notti fredde e crude:

Soffia il vento, ai quattro angoli del cielo,
e l'uomo sogna perché sognare è bello,

e l'uomo sogna e chiude nel profondo
le voci ridenti e lo splendore del mondo,

e l'uomo sogna e chiude le palpebre,
allarga le braccia e fa una bracciata di stelle,

e l'uomo sogna e non ha più paura,
e non s'accorge che la vita è dura.

PAGINE D'ORO DELLA POESIA

Sui banchi di scuola, dalle elementari alle medie superiori, abbiamo studiato ed imparato tante cose belle ed importanti. Ma per il fatto stesso che "dovevamo" studiarle ed impararle, che si trattava di un qualche cosa che consideravamo "imposto", non gradito, non spontaneo, di molti argomenti ci è rimasto poco o nulla. Tra le materie meno "apprezzate" – salvo le solite rare eccezioni – c'era la Letteratura ed in particolar modo le Poesie, cose da studiare a memoria e poi ripetere senza sbagliare una sillaba, sempre chiedendoci a che cosa servissero.

Forse della loro validità e della loro formale e sostanziale bellezza ci siamo resi conto più tardi, quando circostanze particolari ci hanno riportato all'orecchio o riposto sotto gli occhi quei pezzi e quelle rime in allora di così scarso interesse e siamo riusciti finalmente a percepirne l'essenza, la verità profonda, la delicatezza di espressioni di valori universali, scoprendo quanta emozione, quanto senso di conforto, quali tensioni spirituali possono ancora suscitare anche alle soglie del 2000. Se questo è accaduto ed accade allora troviamo la risposta al giovanile "a che cosa serve?" e dobbiamo rendere merito a quegli "Illustri" che ci eravamo trovati nei nostri libri aperti sul tavolo di cucina o sulla scrivania, veri rompiscatole, da studiare a memoria andando sù e giù per la stanza la domenica pomeriggio, per l'interrogazione del lunedì successivo.

Pensiamo che possa essere gradito ai Lettori di SANPAOLO SENJOR e possa essere per loro breve momento di riflessione e di richiamo di reconditi mai sopiti sentimenti la rilettura di alcune celebri poesie tra le più significative e più ricche di umanità.

Possiamo incominciare proprio con un "pezzo" che risale agli albori della Letteratura italiana: "IL CANTICO DELLE CREATURE" di S. Francesco d'Assisi. Non sarà certo una grossa difficoltà comprendere la nostra bella lingua così come suonava nel XII secolo.

Scalare un'alta montagna, vedere l'alba e il tramonto sul mare, giocare a girotondo con i bambini, commuoversi per un regalo ricevuto, sono momenti di intensa e semplice gioia; assistere un amico morente, inquietarsi nel vedere stupidità ed ingiustizie attorno a noi, sono momenti di profondo dolore ed amarezza. Quante volte avremmo voluto esprimere questa gioia o questo dolore o questa amarezza in modo prorompente ma poi siamo rimasti lì solo con un sorriso, con un sospiro o con un nodo in gola!

San Francesco d'Assisi ci ha provato con "Il Cantico delle Creature" ed ha trovato per sé stesso e per noi l'esaltazione della gioia e la pacata composizione del dolore. Quei versi duecenteschi sono un atto di amore che esprimono tutta la sua umanità e la sua spiritualità che ci possono guidare nel rivolgerci al Creatore con un ringraziamento semplice ed intenso per la vita e per tutto quanto in essa di buono possiamo provare e possedere, anche nei momenti più bui.

E.C.

Altissimu, onnipotente, bon[1] Signore,
tue so le laude, la gloria e l'onore et onne benedictione.
Ad te solo Altissimo, se konfano[2]
et nullu omu ene[3] dignu Te mentovare.

Laudato sie,[4] mi Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messer lo frate sole,
lo quale jorna,[5] et allumini per lui;
et ellu è bellu e radiante cum grande splendore;
de Te, Altissimo, porta significatione.[6].

Laudato si', mi Signore, per sora luna e le stelle;
in celo l'ài formate clarite[7] et pretiose et belle.

Laudato si', mi Signore, per[8] frate vento
et per aere et nubilo et sereno[9] et onne tempo,
per le quale[10] a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi Signore, per sor'acqua,
la quale è molto utile, et humele, et pretiosa et casta.

Laudato si', mi Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini[11] la nocte,
et ellu è bellu, et jucundo, et robustoso et forte.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi fructi, con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi Signore, per quilli che perdonano per lo tuo amore
e sostengo[12] infirmitate et tribulatione.
Beati quilli che sosterranno in pace,[13]
ka de Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po skappare.
Guai a quilli ke morrano ne le peccata mortali.
Beati quilli che se trovarà ne le tue sanctissime voluntati
ka la morte secunda[14] non farrà male.

Laudate et benedicete mi Signore, e rengratiate,
e serviteli cum grande humilitate.

1) *bon*: aveva il senso di grande, valente, oltre che di buono. – 2) confanno. – 3) è degno di nominare il Signore. – 4) sii lodato. – 5) reca il giorno, la luce. – 6) il sole è simbolo di Dio. – 7) chiare. 8) per, da; è agente, come *par* francese. – 9) dall'aria nuvolosa o serena. – 10) per mezzo dei quali mutamenti del tempo, cioè delle stagioni. – 11) ci illumini la notte. – 12) sostengono. – 13) sopporteranno con rassegnazione. – 14) la morte dell'anima, cioè la dannazione.

E nel nome di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, di cui si celebrerà la festività l'ormai prossimo 4 ottobre "Sanpaolo Senjor" porge affettuosi auguri a tutti i numerosi Francesco, Francesca, Franco, Franca del nostro Gruppo Anziani!

i nostri poeti

Marco FANTINI
Santino Bruno PEZZUOLO (Pessö)
Ermanno SEMPLICI
ci propongono altre loro composizioni, nelle quali vogliamo trovare la spinta per pensieri, sensazioni, visione più attenta del mondo circostante, ricordi, la condizione presente, quello che forse sarà, inquietudine, tristezza, preoccupazioni, ma anche gioia, speranza, desiderio di azzurro, le cose insomma che compongono la nostra vita, quella che merita di essere vissuta.

Dialetto della Riviera di Ponente (Alassio)

Puntu de vista
ÉSSE
I veggi papèi cin de scrîti
ai antíghe paîolle i fan cügna
cui cuîùi
de staxiùn ch'i ribattan
dunde annu pe annu i ven turna.
I boxi ch'u ciamma l'amù
cian-cianin i s'asmòrtan
e e foîe
de côse passài
cu-u tèmpu ch'u voîa i svaníssceu.
Stu tran-tran ch'u vive pe u sù
u l'è in tèra du ESSE u savù.

Punto di vista
ESSERE
Le vecchie carte colme di scritti
fanno culla alle antiche parole
coi colori
delle stagioni che passano veloci
dove anno per anno ritornano.
I baci che chiama l'amore
piano piano perdono il calore
e le favole
delle cose passate
col tempo che vola svaniscono.
Questo tran-tran che vive grazie al sole
è il sapore dell'ESSERE su questa terra.

Santino Bruno PEZZUOLO

TORINO AMATA

Ti fan corona le montagne, e dolci
a te sorridon le colline. Il fiume,
trascorrendo sereno, antiche storie
placido narra.

Fertili campi la Colonia Julia
vegliò, mirando da quadrate mura
la distesa del suol, che già nutriva
Galli e Taurisci.

Ma più nutrìr – le imporporate zolle
da nuovo sangue – la nascente fede,
allor che l'ira dei pagani offerse
martiri a Cristo.

Alta allor Costantin su la Val Susa
scorse la Croce: «Vinces in hoc signo»;
e dal Monviso la gran cerchia un santo
brivido corse.

Oh, qual da allora ti fu scudo e forza
il Dio vivente! I secoli han serbato
da rifiorente forza che a te diede
anime e templi.

Madre di santi, a te la Chiesa offerse
cuori infocati dall'amore, e accanto,
a consolarti nel dolor, la Vergin
sempre rimase.

Ed Ei rimase, il Figlio Suo, nel cielo
alto splendendo; e folgore difese,
dal profanante milite, l'altare
dei Cappuccini.

E quando il Duca invitto a te si rese,
la Sindone porgendo al Borromeo,
essa restò con te, sotto il prodigio
del tuo Guarini.

Il sol che all'alba, dietro le colline,
ricama il ciel, tua forte ed operosa
stirpe conosce, e mentre da Superga
monito viene

alle vicende umane (oh, nelle cripte
dormenti spoglie un dì gloriose) il coro
delle sirene i figli a nuove chiama
rudi fatiche.

Ecco: un giorno novello a te si schiude
certa che invan non si lavora. E sorge
da le tempeste bella ancor la Mole
Antonelliana!

Marco FANTINI

Essere solitario
in un mondo avaro di fortune.
Prendere la vita per le sue aguzze
spire e con empio modo dipanarle.
Per terre sconosciute consumare
gli anni, navigare,
dormire in letti infidi
con donne dal viso di cera,
osservare con ansia
lo sguardo torvo del bandito
per oscurità di legge, illudersi
della grazia che appare tra le ciglia
delle amanti come bruno volar
d'api. Oasi.
Oh queste evanescenze queste grida
quest'orrido divampare di fiamme
nel mondo che delira.
Felicità che se la cerchi fugge
e se la raggiungi non è più quella
sparita chissà dove.
Sentire che la felicità è un sussurro
un vento che va e poi ritorna
che non puoi né fermare né prendere.
A volte si ferma apposta per te
e non lo sai e invano ti consumi.
Come un'eco lontana udire
il riso beffardo e la dura parola
di strana divinità ignota.

Ermanno SEMPLICI

EMILIO BELLAVITA DIRETTORE E MAESTRO

(Una dedica di Teotimo CHICCO)

1936 – quanti anni fa! Ho incontrato il Dottor BELLAVITA a Pinerolo, Direttore di quella filiale, alla mia seconda assunzione all'Istituto. Avevo ventidue anni, appena terminato un breve periodo di servizio militare di leva che mi era costato il licenziamento.

Mi presentai al Dottor Bellavita. Lui era Direttore, era chiaro, io il pivellino, timoroso, ultima rotellina di una importante Succursale dell'Istituto. Allora, i giovani erano molto più giovani dei giovani di oggi. Il Dottor Bellavita mi mise subito a mio agio e mi presentò ai Colleghi. Allora si era in pochi nelle filiali. Ma in quella Filiale già c'era un cassiere esperto, il sig. Losano che mi faceva strabuzzare gli occhi quando contava le mazzette, tanto era veloce e preciso; prima contabile la sig.na Bo, uno dei pochi elementi femminili allo sportello, tutta grazia e precisione; il commesso Botto, tuttofare e sicuro di sè. Mi inserii senza difficoltà. Io ero ansioso di imparare. Mi accorsi subito di trovarmi in una "Banca". Il Direttore che dirigeva, il cassiere che contava i soldi e alla sera sempre tutto quadrava, la contabile sicura alle sue scritture riportate in ottima calligrafia, come il cassiere. Il Direttore volle interessarsi di me – i miei studi, le mie aspirazioni, le mie disponibilità, la mia posizione nell'Istituto. Ero un "aspirante alunno fuori ruolo" e mi disse subito che dovevo studiare e prepararmi al primo concorso. Trovai in Pinerolo insegnanti di ragioneria; al Direttore dovevo rendere conto dei miei studi e dei miei lavori: desiderava conoscere come progredivo e mi esaminava i lavori di tecnica bancaria che di notte facevo, con tanto di titoli in tondo e sottolineature regolari, come si usava allora: ordine, presentazione e precisione. Mi correggeva gli elaborati, con matita non copiativa, perché forse potevo spiegare la mia impostazione.

Infatti ogni sua osservazione veniva discussa, cercavo di spiegare il mio ragionamento ma aveva sempre ragione lui.

In Filiale arrivava "24 ORE". Di giornali di quel colore o similare io conoscevo soltanto la "Gazzetta dello Sport", ma quello era un giornale di economia e finanza, quasi riservato a pochi specialisti. Lui, il Direttore, di tanto in tanto me lo passava, mi segnava un articolo, mi diceva di leggerlo (a casa!) e di riferirgli. Spesso ne capivo poco, e allora Lui mi spiegava...

Sono stato a Pinerolo poco di più di un anno, ma imparai tanto che quando tornai alla mia prima Filiale mi accorsi che potevo mettermi in cattedra. Conoscevo i conti correnti di corrispondenza, le aperture di credito, le tratte, le cambiali, gli sconti, (non l'estero perché eravamo in autarchia) avevo imparato ad impostare le pratiche di fido, a fare la corrispondenza ordinaria. Insomma, ritornato in una piccola Agenzia ove le operazioni soprattutto erano versamenti e prelievi oltre ai pochi assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia (perché allora non eravamo ancora autorizzati ad emettere nostri assegni circolari), mi son sentito in un vestito stretto.

Nel frattempo mi ero preparato ad un concorso che ebbe buon esito grazie appunto agli incoraggiamenti ed ai consigli che il Dott. Bellavita sempre mi aveva dato. Tra l'altro, quel concorso era stato abbastanza impegnativo: su 39 posti disponibili ne vennero coperti solo 26, se ben ricordo.

Naturalmente ritornai a Pinerolo a festeggiare l'evento e a ringraziare.

Non ho dimenticato il Dottor Bellavita e l'ho sempre seguito nella sua carriera prestigiosa e meritata.

Per me fu esempio di serietà, di umanità, di rigore professionale.

Trascorsi con lui un solo anno di lavoro, ma un vero anno di scuola. Ho un incancellabile riconoscente ricordo.

"MAESTRI DEL LAVORO"

I Soci Giorgio LANFRANCO, Tomaso ALBESIANO ed Ermanno SEMPLICI sono stati insigniti dell'ambitissima Onorificenza della STELLA AL MERITO DEL LAVORO, che riconosce nell'ambito della categoria dei lavoratori subordinati a tutti i livelli i meriti acquisiti nell'arco dell'attività lavorativa, la capacità espressa e l'essere stati punti di riferimento nell'ambito dei compiti e funzioni esercitate.

Per i premiati è motivo di orgoglio e soddisfazione; per gli Amici tutti un momento di festa e di compiacimento.

Ai nostri tre nuovi "Maestri del Lavoro" un caldo applauso!

ALTRE ONORIFICENZE – Ci è gradito portare a conoscenza dei Soci che il Collega Secondo BRUNO è stato insignito dell'onorificenza di UFFICIALE al MERITO DELLA REPUBBLICA.

L'ANGOLO DELL'ANEDDOTO BANCARIO

Tonino, povero in canna, incontra il suo amico d'infanzia Giovanni, ora Direttore di banca.
"Caro Giovanni, devo farti una confidenza riservatissima, ma prima ti domando se sarai capace di conservare il segreto".
"Di' pure Tonino, di me puoi fidarti" – risponde Giovanni – "son sempre il tuo caro amico di gioventù".
"Ecco, allora ti confesso che sono al verde, sul lastrico, e per salvarmi mi occorrerebbero cento milioni!" dice Tonino. Risponde pronto Giovanni: "Non temere Tonino, sarò come una tomba, anzi è come se tu non mi avessi mai detto nulla".

(Baral)

NUOVI SOCI

Salutiamo con piacere e con un caldo affettuoso benvenuto i nuovi Soci

AIROLDI Giovanni
AUDISIO Mario
AVERE Maria Franca ABIS
BALLABIO Angelo
BAVA Felice
BENSO Maria Rosa
BORELLO Guido
BUDA Giuseppe
CANI Emanuele
CANONICO Giovanni
CANTAMESSA Franco
CAPRA Carlo
CERRATO Vanda FANTAUZZO
D'AGOSTINO Vittorio
FABIANI Pino
FERRERO Angelo
FERRERO Francesca
FIORE Antonietta GIRAUDO
GUASCHINO Sergio
LAGASIO Sergio
LANZA Gianni
MAGLIANO Elsa
MAGNANI Carlo Alberto
MARGUTTI Angelo
MARZANO Pasquale
MELOTTI Giovanni
MIGLIETTA Attilio
MILANETTI Mauro
NEBBIA Giuseppe
OLLINO Adriano
OTTOLENGHI Eucardio
PANIATI Celestino
PAPASIDERO Giuseppe
PERAZZINI Mario
PERENO Antonio
PORRO Elsa BARLETTA*
PRINSI Bruno
RINALDI Giovanni
ROTUNDI Annamaria PECORELLA
RUBIN PEDRAZZO Daniela
SALVATICO Giovanni
SOLITRO Antonio
SORACI Alessandro
SUMMONTE Francesco
VALTORTA JORIO Alberto
VIAPPIANI Walter
VISCONTI Giacinta CARBONE
ZACCHEO Romano

*Socio aggregato

I NOSTRI LUTTI

Non vedremo più tra noi
ALLEYSON Benito
ANDORNO Elio
BELLAVITA Emilio
CANTONE Aldo
MASSA Ferrante
OGGERO Giovannina
SCACCIAVILLANI Mario
TINTO Gino
VIVALDA Elda FRANCESE
ZANERA Giuseppe

che hanno chiuso il loro passaggio terreno. Un mesto saluto, le condoglianze più sentite ai Familiari, un memore grato pensiero, la promessa di non dimenticarLi.

In un bellissimo luminoso mattino di metà agosto abbiamo dato l'estremo saluto al caro Amico Elio ANDORNO che i Soci avevano scelto come membro del Consiglio Direttivo del Gruppo Anziani nel periodo 1978-1990.
Nel piccolo cimitero di S. Maurizio Canavese, tra il verde dei prati e degli alberi e con una scintillante catena di montagne tutt'attorno insolitamente chiare e senza nubi stavamo assistendo ad un altro episodio dell'eterno drammatico fatale contrasto: qui l'angoscia della morte e della sepoltura, là un'atmosfera piena di luce, di sole, di sereno, di grandi spazi aperti, un inno pieno alla vita. Ci devono essere, ci sono delle linee di congiunzione tra queste così contrastanti situazioni: si chiamano Fede e Speranza.

Festeggiamenti

Le felicitazioni più vive, un fragoroso gioioso festante battimani, l'affettuoso beneaugurante abbraccio vanno a:

Flavio BERETTA
Mario BORIO
Giuseppe CARDINALE
Renato LUCARELLI
Giuseppe NEGRI

per il compimento del 90° compleanno

Con altrettanto sincero entusiasmo ed allegria brindiamo festeggiamo e ci congratuliamo con:

Maggiorina BRUNO Ved. SALAMANO
Adolfo CESTE
Paolo FERRARO
Carlo GILI
Virginio GRANATA
Fernanda MARCELLINO Ved. OLLIVERO
Giuseppina MOTTINI Ved. BARÈ
Pierino Mario SPIRITO

per il loro 85° compleanno.

Per gli Amici

Filiberto BARRERA
Bruna BELLINI Ved. FRATUCELLO
Agostino BOLOGNA
Alberto CAMURATI
Alfonso CASELLA
Caterina DELUCCHI
Lidia GROPPO Ved. CABIALE
Guido MARUCCO
Carlo NASI
Luigi PRONO
Pierina RAMPAZZO Ved. ZOIA
Antonio REGANO
Edmondo ROVATI
Ester TASSO

che hanno raggiunto l'invidiabile traguardo degli 80 anni il nostro evviva!
evviva! evviva! con una calda festante partecipazione ed i più sentiti auguri di... buon proseguimento!

La vita è bellezza, ammirala.
La vita è un sogno, fanne realtà.
La vita è sfida, affrontala.
La vita è dovere, compilo.
La vita è dono, condividilo.
La vita è gioco, programmalo.
La vita è ricchezza, conservala.
La vita è amore, vivilo.
La vita è mistero, scoprilo.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è felicità, meritala.
La vita è Dio, difendila.

TIPOLITOGRAFIA PESCARMONA - TORINO